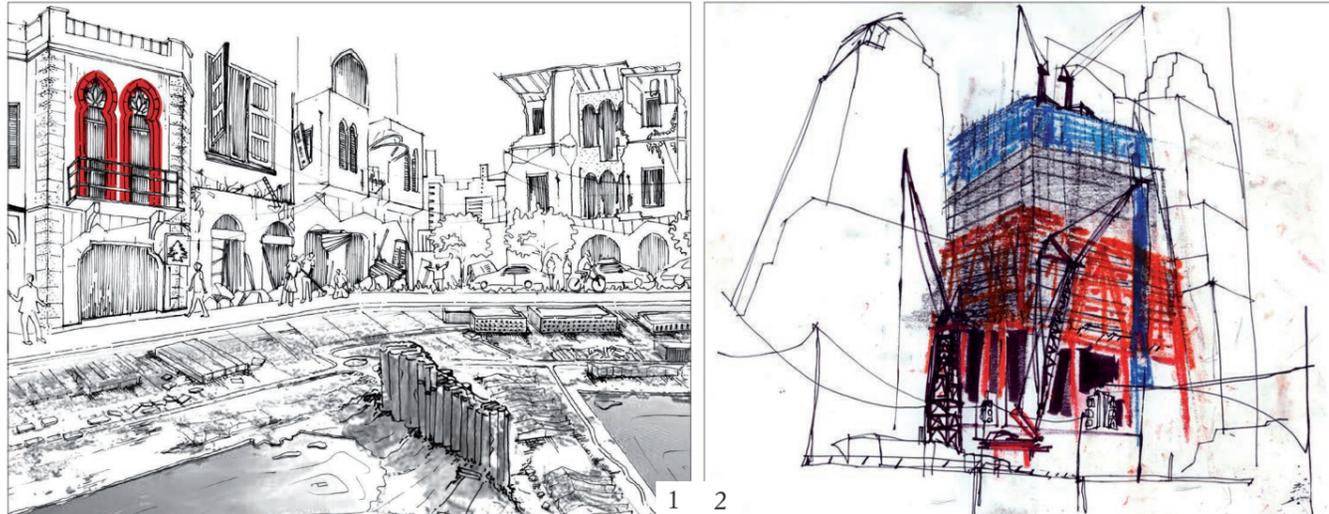


An idea by XY Editorial Team

At the end of the issue, the journal publishes a reflection through images on the topic of ‘urgency drawings’, the result of shared research by the Editorial Team. We thank Federico Casagrande and Anna Maragno for reporting the contemporary photography works shown at the *Human Habitat. Paesaggi dell’Antropocene* exhibition, edited in Trento by the Acropoli Association (MUSE Garden, 21 May 2021 - 18 July 2021; Gallerie/the Tunnels, 12 June 2021 - 13 March 2022).



Dal pensiero...

Ali Chahine

1. *Beirut recovered. A series of articles on post-disaster recovery*, Dar, December 2020 (<https://dar.com/content/publications/pud/beirut-recovery-article%202-26112020hr.pdf>, last access 15/2/2024).

On 4 August 2020 Beirut was devastated by one of the most powerful non-nuclear explosions in history. Entire neighbourhoods were destroyed, causing a major humanitarian crisis. Among the affected areas were also those that had always been the vibrant core of the Lebanese capital and which, until then, represented the near future of the territory. In the tragedy’s aftermath, the international company Dar, with thousands of Lebanese employees, mobilised to help their community by inviting architects and engineers to contribute to a needs assessment and stimulating a community conversation on future planning perspectives and urgent challenges to restore a new vision for the rebirth of those places. Among the topics addressed: restoring social sustainability, housing reform, rehabilitation of the creative industry, and revitalization of public spaces.

Il 4 agosto 2020 Beirut fu devastata da una delle più potenti esplosioni non nucleari della storia. Interi quartieri furono distrutti causando una grande crisi umanitaria. Tra le zone colpite, anche quelle che erano da sempre state il cuore vibrante della capitale libanese e che, fino ad allora, rappresentavano il futuro prossimo del

territorio. A seguito di quella tragedia, la società internazionale Dar, con migliaia di dipendenti libanesi, si è mobilitata per aiutare la propria comunità invitando architetti e ingegneri a contribuire alla valutazione dei bisogni e stimolando una conversazione comunitaria sulle prospettive di pianificazione future e sulle sfide urgenti utili a ripristinare una nuova visione per la rinascita di quei luoghi. Tra gli argomenti affrontati: il ripristino della sostenibilità sociale, la riforma del settore abitativo, la riabilitazione dell’industria creativa e il recupero degli spazi pubblici.

Greg Betza (Studio 1482)

2. *Rebuilding Ground Zero*, 2010 (<http://www.gregbetza.com/rebuilding-ground-zero/>, last access 24/1/2024).

“I spent some time at Ground Zero last Friday. It’s an incredibly powerful place, unlike any other, I imagine. The site has been transformed into a city of cranes and construction. I can’t help but think that this is exactly how it must have looked in the 1970s during the building of the Twin Towers. While I still terribly miss what once was, I’m happy to see a new beginning for lower Manhattan” (Greg Betza, <https://gregbetza.com/rebuilding-ground-zero/>, last access 24/1/2024).

«Venerdì ho trascorso un po’ di tempo a Ground Zero. È un luogo incredibilmente potente, immagino diverso da qualsiasi altro. Il sito è stato trasformato in una città di gru e costruzioni. Non posso fare a meno di pensare che è esattamente come doveva apparire negli anni Settanta du-

rante la costruzione delle Torri Gemelle. Anche se mi manca terribilmente quello che c’era una volta, sono felice di vedere un nuovo inizio per Lower Manhattan» (Greg Betza, <https://gregbetza.com/rebuilding-ground-zero/>, ultima consultazione 24/1/2024).

Matteo Aimini

3. *Abitazioni spazzatura*, 2024, realizzato con Midjourney.

La città discarica è un tipo di insediamento già presente in Asia ed in Africa. Visto l’enorme incremento nella produzione dei rifiuti (3,88 miliardi nel 2050) è possibile preconizzare come l’uomo abiterà questi luoghi? In quale maniera lo smaltimento meccanico coinciderà con il vivere quotidiano della popolazione? Di che materiali saranno fatti questi dispositivi e quale sarà il loro rapporto con l’ambiente?

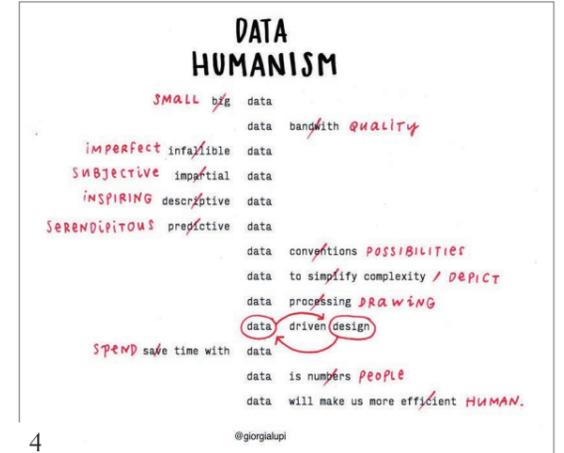
The landfill city is a type of settlement already present in Asia and Africa. Given the enormous increase in waste production (3.88 billion by 2050), can we foresee how humans will inhabit these places? How will mechanical disposal coincide with the daily life of the population? What materials will these devices be made of, and what will be their relationship with the environment?

Giorgia Lupi

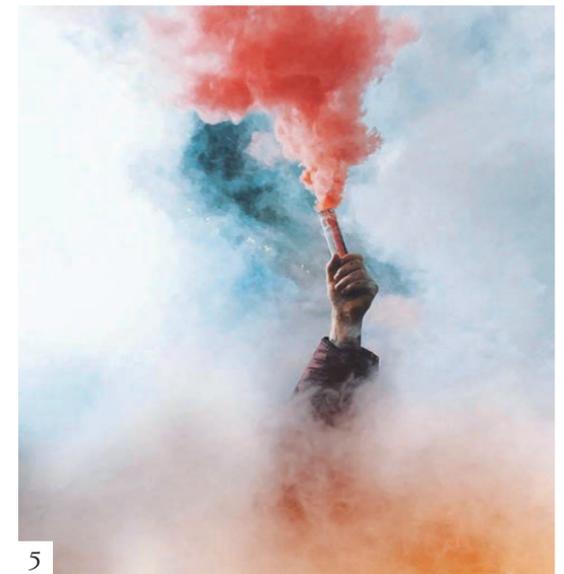
4. *Data Humanism: The Revolutionary Future of Data Visualization*, «Print», 30 January 2017 (<https://www.printmag.com/article/data-hu->

Un’idea della Direzione e Redazione di XY

A chiusura di questo numero, la rivista pubblica una riflessione per immagini sul tema dei “disegni urgenti”, frutto di una ricerca condivisa della Redazione. Si ringraziano Federico Casagrande e Anna Maragno per la segnalazione delle opere di fotografia contemporanea esposte alla mostra *Human Habitat. Paesaggi dell’Antropocene*, curata a Trento dall’Associazione Acropoli (Giardino del MUSE, 21 maggio 2021 - 18 luglio 2021; Le Gallerie di Piedicastello, 12 giugno 2021 - 13 marzo 2022).



4



5

manism-future-of-data-visualization/, last access 24/1/2024).

Data is now recognised as one of the founding pillars of our economy. Big Data is a commodity and an intrinsic and iconic feature of our present, like dollars, concrete, automobiles and Helvetica. The ways we relate to data are evolving more rapidly than we realise, and our minds and bodies are naturally adapting to this new hybrid reality built of both physical and informational structures. And visual design, with its power to instantly reach out to places in our subconscious without the mediation of language, and with its inherent ability to

convey large amounts of structured and unstructured information, is going to be even more central to this silent but inevitable revolution.

I dati sono ormai riconosciuti come uno dei pilastri fondanti della nostra economia. I Big Data sono un prodotto e una caratteristica intrinseca e iconica del nostro presente, come i dollari, il cemento, le automobili e l’Helvetica. Le modalità in cui ci relazioniamo ai dati si evolvono più rapidamente di quanto pensiamo, e le nostre menti e i nostri corpi si adattano in modo naturale a questa nuova realtà ibrida, costruita sia con strutture fisiche che informative. Il *visual design*,

con il suo potere di raggiungere istantaneamente i luoghi del nostro subconscio senza la mediazione del linguaggio, e con la sua capacità intrinseca di trasmettere grandi quantità di informazioni, strutturate e non strutturate, sarà ancora più centrale in questo silenzioso ma inevitabile processo.

Dato Koridze

5. *Dance of Urgency*, 2019, Freiraum Q21 exhibition space, Museums Quartier, Wien (<https://danceofurgency.com/>, last access 2/12/2023).

There is a connection between the *Rave-o-lution*

of 12 March 2018, in Tbilisi, and the anti-fascist protests in Berlin on 1 May of the same year. A common reference to ancient Dionysian rituals, with African Americans sounds, serves as the ultimate expression of the individual in the face of social and political injustices. *Dance of Urgency*, an exhibition at the Freiraum Q21 in Vienna, explored dance as a political, social, and economic phenomenon. Bogomir Doringer, curator of the exhibition, was interested in the connections between dance culture, crowd movements, and politics, sparking a debate on the expressive possibilities of humanity within a techno rave in Belgrade while NATO was bombing his city in 1999.

Esiste un collegamento tra la *Rave-o-lution* del 12 marzo 2018, a Tbilisi, e le proteste antifasciste a Berlino il 1° maggio dello stesso anno. Una citazione comune agli antichi rituali dionisiaci, con sonorità afroamericane, come massima espressione della persona di fronte alle ingiustizie sociali e politiche. *Dance of Urgency*, una mostra realizzata al Freiraum Q21 di Vienna, ha guardato alla danza come fenomeno politico, sociale ed economico. Bogomir Doringer, curatore della mostra, interessato alle connessioni tra la cultura della danza, i movimenti delle folle e la politica, accende il dibattito sulle possibilità espressive dell'umanità all'interno di un rave techno, a Belgrado, mentre la NATO bombardava la sua città nel 1999.

...ai luoghi

Jacopo Rimedio

6a. Cave di marmo in località Ponti di Vara, Carrara, Toscana, 2018.

6b. Sito minerario Montevectchio, Guspini, Sardegna, 2019.

Identità topografiche indaga il paesaggio italiano, individuando le tracce dell'azione umana che, attraverso il tempo, hanno dato un'identità al territorio. Questo progetto fotografico si interessa dei luoghi in cui le trasformazioni del paesaggio sono state così intense da modificare morfologicamente l'ambiente, alterando le relazioni tra quest'ultimo e i suoi abitanti. Con il passare del tempo, le trasformazioni diventano parte della memoria collettiva e generano dei simboli identitari che esprimono un senso di appartenenza. Il grande formato delle immagini, costruito con l'affiancamento di più fotografie, intende riprodurre nella rappresentazione la grande scala degli interventi umani.

Identità topografiche investigates the Italian landscape, identifying the traces of human action that, over time, have given identity to the territory. This photographic project focuses on places where landscape transformations have been so intense as to morphologically alter the

environment, disrupting the relationships between it and its inhabitants. Over time, these transformations become part of collective memory and generate identity symbols that express a sense of belonging. The large format of the images, constructed by combining multiple photographs, aims to reproduce in the representation the large scale of human interventions.

Lorenzo Papanti

7a, 7b. *Human tension*, Toscana, 2020.

«La corsa allo sviluppo e alla globalizzazione è il pilastro della civiltà moderna, dell'Antropocene. Le linee elettriche conducono all'origine energetica, rendono possibili tecnologia e quindi comunicazione: alla loro vista ci siamo ormai abituati, quasi non notando queste importanti strutture aeree. Per sviluppare il progetto, ho seguito per chilometri le linee ad alta tensione nel territorio collinare toscano, soffermandomi e fotografando tralicci isolati, come presenze metafisiche della civiltà ormai fuse all'interno della natura» (Lorenzo Papanti).

«The race for development and globalisation is the pillar of modern civilisation, of the Anthropocene. Power lines lead to the origin of energy, making technology and communication possible: we have become accustomed to their sight, almost not noticing these important



6a



7a

7b

overhead structures. To develop the project, I have followed power lines for kilometres in the Tuscan hilly terrain, stopping and photographing isolated pylons, like metaphysical presences of civilization now fused within nature" (Lorenzo Papanti).

Mario Giacomelli

8a, 8b. *Presa di coscienza sulla natura*, 1976-1980, stampa ai sali d'argento. © Eredi Mario Giacomelli - Archivio Mario Giacomelli.

Le opere sono tratte dall'omonima serie di fotografie aeree scattate a bordo di un Piper tra il 1976 e il 1980. Viene rappresentata la campagna vicino a Senigallia, città natale di Giacomelli (1925-2000), ma il grado di astrazione ottenuto con il bianco e nero e la forte accentuazione chiaroscurale, travalicando intenti documentaristici, consente di interpretare le immagini come rappresentazioni senza spazio e senza tempo, in cui è fissato non "il" paesaggio bensì i segni e le memorie di "un" paesaggio espressivo della interiorità dell'artista, paesaggio oggettivo che si trasfigura in paesaggio soggettivo e in consapevolezza della forma che l'uomo imprime alla natura, sia sul piano fisico che su quello intellettuale dell'interpretazione.

The works are derived from the homonymous series of aerial photographs taken aboard a Piper between 1976 and 1980. They depict the



6b

countryside near Senigallia, the hometown of Giacomelli (1925-2000), but the level of abstraction achieved through black and white and the strong chiaroscuro accentuation, transcending documentary intentions, allows the images to be interpreted as spaceless and timeless representations. What is captured is not 'the' landscape, but rather the signs and memories of 'an' expressive landscape of the artist's inner world. It is an objective landscape that transfigures into a subjective landscape, representing an awareness of the shape that man gives to nature, both on the physical and on the intellectual level of interpretation.

Felipe S. Cohen

9a. *A small artificial lake of toxic disposal, Honduras, 2020.*

9b. *Disposal reservoirs (boundaries of the mining plant), Mexico, 2020.*

Caminbos do Ouro / Heavy Disposal is a commissioned work carried out in mining plants in Mexico and Honduras. It was surprising to meet people whose ancestors were miners, and that are fully aware they are mining today on the soil in which their relatives were buried. Photographing with drones, the project shows how the mining activity redefines geography, quickly and incisively. Colours and textures are a disturbing exuberance, as they derive from highly toxic elements, or reveal layers of rock whose formation

took millions of years. San Andrés, located 360 km from Tegucigalpa, in Honduras, has rich and exuberant vegetation. But the mountains excavated daily to produce gold ores, present only ochre tones. In this very deep valley, this artificial lake stands out, which seems to emanate infernal flows. It is a place where the most toxic and dangerous waste from mining production is deposited and processed. From the Aranzazu gold mine plant, located in an arid and mountainous region of Mexico, we can see in the distance a huge open-air garbage dump. When there is no wind, the landscape is dense and static, and the earthy colour of the mountains predominates, making the liquid blue of these reservoirs stand out.

Caminbos do Ouro / Heavy Disposal è un lavoro commissionato svolto nelle miniere in Messico e Honduras. È stato sorprendente incontrare persone i cui antenati erano minatori e che sono pienamente consapevoli di estrarre oggi il minerale dal suolo in cui i loro parenti sono sepolti. Fotografando con droni, il progetto mostra come l'attività mineraria ridefinisca la geografia rapidamente e incisivamente. Colori e texture sono una esuberanza inquietante, in quanto derivano da elementi altamente tossici, o rivelano strati di roccia formati in milioni di anni. San Andrés, situata a 360 km da Tegucigalpa, in Honduras, ha una vegetazione ricca ed esuberante. Ma le montagne scavate quotidianamente per produrre minerali d'oro presentano solo tonalità ocra. In questa

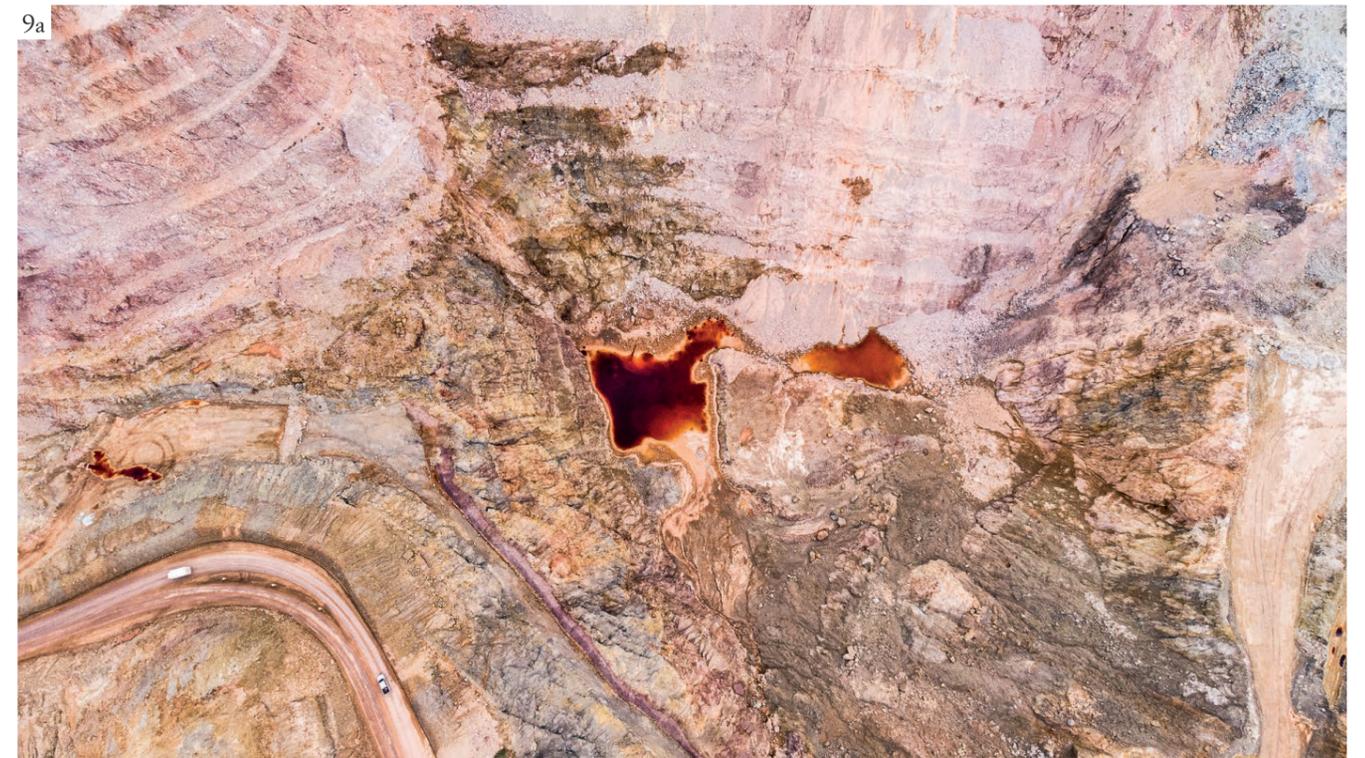
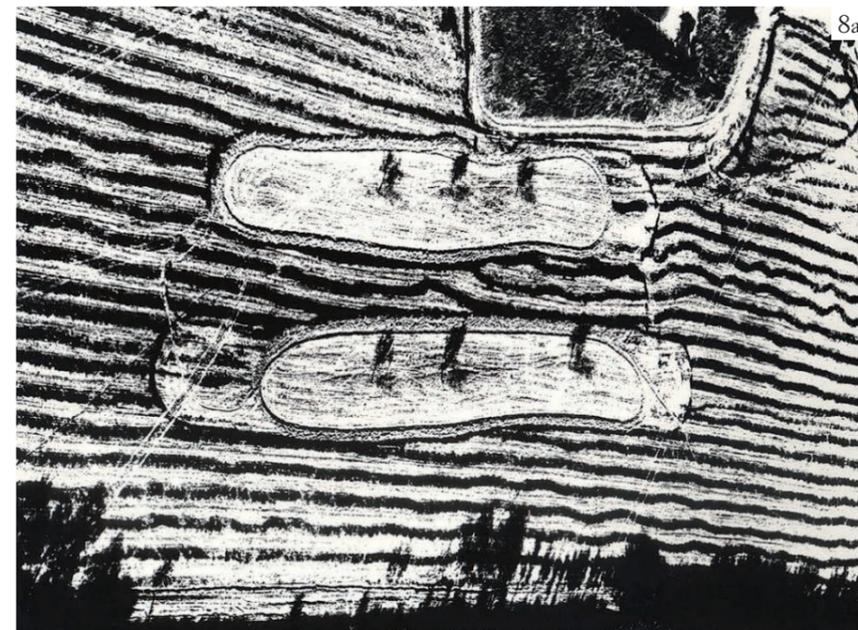
valle molto profonda, si distingue questo lago artificiale, che sembra emanare flussi infernali; è un luogo in cui vengono depositati e trattati i rifiuti più tossici e pericolosi della produzione mineraria. Dalla miniera d'oro di Aranzazu, in una regione arida e montuosa del Messico, si può vedere in lontananza una enorme discarica a cielo aperto. Quando non c'è vento, il paesaggio è denso e statico e il colore terroso delle montagne predomina, facendo risaltare il blu liquido dei serbatoi.

Markus Korenjak

10. *The largest garbage dump in Baghdad, Iraq, 2019.*

Baghdad is a city of contrasts; today's Baghdad shows an ambivalent picture. Despite the wealth from oil, only a few benefits. In 2019, Iraq generated revenues of USD 80 billion, while millions struggle to survive. This imbalance is symbolically expressed by the garbage at the Omm Al-Kibbar landfill site near the city.

Baghdad è una città di contrasti; la Baghdad di oggi presenta un quadro ambivalente. Nonostante la ricchezza derivante dal petrolio, solo poche persone ne traggono vantaggio. Nel 2019, l'Iraq ha generato entrate per 80 miliardi di dollari, ma la maggioranza della popolazione lotta per sopravvivere. Questo squilibrio è simbolicamente espresso dai rifiuti della discarica di Omm Al-Kibbar, vicino alla città.



Dal museo...

Hieronymus Bosch

11a, 11b. Trittico del *Giardino delle delizie*, 1480-1490 ca., olio su tavola, 220 x 389 cm. © Museo del Prado, Madrid.

Interpretazioni multiple accompagnano da secoli quest'opera di H. Bosch (1453-1516), ritenuta da una certa critica la rappresentazione della storia dell'umanità secondo la dottrina cristiana medievale. Il pannello di destra contiene l'*Inferno musicale*, in cui l'autore descrive un modo in cui l'umanità sconfitta dal male è destinata alla dannazione eterna. L'atmosfera è in forte contrasto con i pannelli precedenti: la scena si svolge di notte in un luogo inhospitale, dove regnano la violenza e l'oscurità, con la perdita della brillantezza cromatica del *Giardino dell'Eden* (pannello di sinistra) e del *Giardino delle delizie* (pannello centrale).

Multiple interpretations have accompanied this work by H. Bosch (1453-1516) for centuries, considered by certain critics as the representation of humanity's history according to mediaeval Christian doctrine. The panel on the right contains the *Musical Hell*, where the author

describes how humanity, defeated by evil, is destined for eternal damnation. The atmosphere is in stark contrast with the preceding panels: the scene unfolds at night in an inhospitable place, where violence and darkness reign, losing the vibrant colours of the *Garden of Eden* (left panel) and the *Garden of Delights* (central panel).

Andy Warhol, George Condo

12a. *Fate presto*, 1981 acrilico e serigrafia su tele, mostra permanente *Terrae Motus*, Reggio di Caserta (<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1500090540>, ultima consultazione 9/2/2024).

12b. *Madre terremoto*, 1986, olio e carta su tela, mostra permanente *Terrae Motus*, Reggio di Caserta (<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1500089626>, ultima consultazione 9/2/2024).

Le due opere appartengono alla collezione *Terrae Motus*, istituita dopo il terremoto dell'Irpinia per volontà del gallerista Lucio Amelio che chiese a diversi artisti contemporanei di reagire, attraverso l'arte, all'evento catastrofico. Le tele di Warhol sono la rapida reinterpretazione in

stile Pop art della pagina del quotidiano «Il Mattino» pubblicata il 26 novembre 1980, tre giorni dopo il sisma. L'artista denuncia l'emergenza e richiama ad un intervento tempestivo. Le lettere giganti e la ripetizione della richiesta di aiuto trasformano le parole in sonoro grido, scuotono le coscienze, sollecitano reazioni emozionali e gesti di solidarietà. Il collage di Condo tesse le vittime in una ragnatela di segni: uomini e donne, insetti e uccelli, trascinati da un ugual destino.

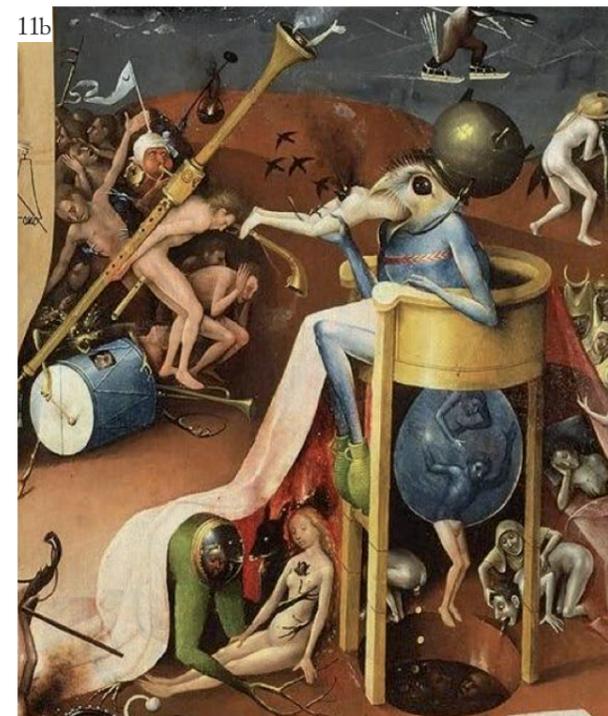
The two works belong to the *Terrae Motus* collection, established after the Irpinia earthquake by the will of the gallery owner Lucio Amelio, who asked several contemporary artists to react, through art, to the catastrophic event. Warhol's work originated from the rapid reinterpretation in the Pop art style of the page of the newspaper "Il Mattino" published on November 26, 1980, three days after the earthquake. The artist denounces the emergency and calls for prompt intervention. The giant letters and the repetition of the plea for help transform the words into a resounding cry, shaking consciences, eliciting emotional reactions, and gestures of solidarity. Condo's collage weaves the victims into a web of signs: men and women, insects and birds, dragged by an equal fate.



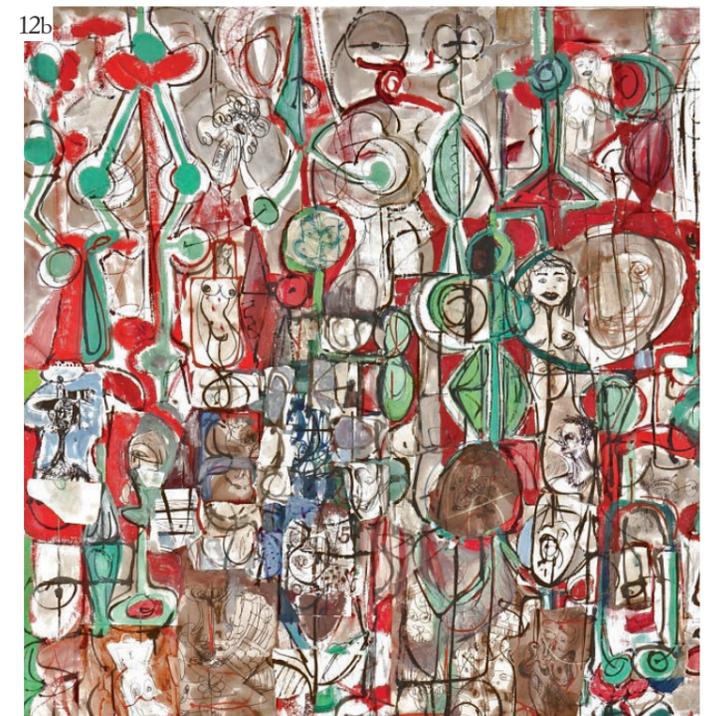
11a



12a



11b



12b



Alberto Burri

13. *Rosso Plastica*, 1964, plastica, combustione su tela, 132 x 117 cm. © Fondazione Palazzo Albizzini, Collezione Burri, Città di Castello.

L'opera, appartenente alla serie delle *Combustioni*, parte da una materia impoetica, la plastica, scaldata fino alla lacerazione con la fiamma ossidrica che diventa strumento di lavoro. Le bruciature e gli increspamenti generati dal calore appaiono come contorsioni, deformazioni della materia, mentre il nero della combustione è creazione cromatica sul rosso vivo della superficie vergine. Come i cretti, anche quest'opera rispecchia l'interesse di Burri per l'espressività della materia, lacerata e segnata da strappi, metafora del dolore e del trascorrere del tempo.

The artwork, belonging to the *Combustions* series, begins with an unpoetic material, plastic, heated until it tears with a blowtorch, which becomes a tool of work. The burns and wrinkles generated by the heat appear as contortions, deformations of the material, while the black of the combustion is a chromatic creation on the bright red of the virgin surface. Like the cracks, this work also reflects Burri's interest in the expressiveness of matter, torn and marked by rips, a metaphor for pain and the passage of time.

Artemisia Gentileschi

14a, 14b. *Susanna e i vecchioni*, 1610, olio su tela,

170 x 119 cm. © Collezione Graf von Schönborn, Pommersfelden (Germania).

«Unica donna in Italia che abbia mai saputo cosa sia pittura, e colore, e impasto, e simili essenzialità» (R. Longhi, 1916), Artemisia Gentileschi (1593-1653) è "pittora" di intensa carica espressiva di matrice caravaggesca e che guarda al virtuosismo michelangiolesco della Sistina, evidente nella resa delle masse, nel colore e nell'uso della luce. La sua opera riflette la forza morale di donna oltraggiata e tuttavia consapevole della



14a



14b

propria identità e dei propri diritti, che difende strenuamente, e diventa oggi veicolo di denuncia non solo della subdola violenza fisica e psicologica perpetrata nel presente ma anche di una necessaria azione culturale.

"The only woman in Italy who has ever known what painting and colour, and impasto, and similar essentialities are" (R. Longhi, 1916), Artemisia Gentileschi (1593-1653) was a painter with an intense expressive charge of Caravaggio origin and which looks to Michelangelo's virtuosity in the Sistine Chapel, evident in the rendering of the masses, in the colour and use of light. Her work reflects the moral strength of a woman outraged and yet aware of her own identity and rights, which she strenuously defends, and today it becomes a vehicle for denouncing not only the subtle physical and psychological violence perpetrated in the present but also a necessary cultural action.

Lucio Fontana

15. *Concetto spaziale, Attese*, 1965, idropittura su tela, 73 x 60 cm, Torino, Castello di Rivoli, Museo d'Arte Contemporanea, Collezione Fondazione Francesco Federico Cerruti per l'Arte, deposito a lungo termine. © Fondazione Lucio Fontana, Milano, by Siae 2024.

I tagli decisi sulla tela dipinta di colore rosso, le "ferite" verticali inferte dall'artista con gesti risoluti, sono il segno forte del dialogo tra dimensioni spaziali diverse, incarnano il valore simbolico di andare oltre la tradizione artistica e lo spazio circoscritto della tela. La "attesa", termine aggiunto a "concetto spaziale", spiega la volontà di proiettare le opere nel futuro, rispetto alla loro

contemporaneità. Emerge l'urgenza di un gesto che sconvolge gli schemi precostituiti e sfonda il confine tra il reale e il virtuale: l'alto valore simbolico del taglio rimanda alle lacerazioni violente presenti nella società contemporanea e all'attesa di risposte concrete in grado di colmarle.

The decisive cuts on the red painted canvas, the vertical 'wounds' inflicted by the artist with resolute gestures, serve as a powerful indication of the dialogue between different spatial dimensions. They embody the symbolic value of

transcending artistic tradition and the confined space of the canvas. The term 'waiting', added to the 'spatial concept', elucidates the desire to project the works into the future, relative to their contemporaneity. There emerges an urgency in a gesture that disrupts established patterns and breaches the boundary between the real and the virtual: the profound symbolic value of the cut alludes to the violent lacerations prevalent in contemporary society and the anticipation of concrete responses capable of addressing them.



15



16a



16b

...alla strada

Federico Massa a.k.a. Iena Cruz

16a. *High Tide*, 2021, pittura depurativa su muro, New York, con Green Point Innovation. © Fotografia di Mila Tenaglia.

16b. *AnthropOceano*, 2019, pittura depurativa su muro, Milano, con Worldrise Onlus, Ocean Family Foundation. © Fotografia di Emiliano Rubinacci.

Worldrise Onlus e lo *street artist* Federico Massa, in arte Iena Cruz, nel 2019 presentano a Milano il murale mangia-smog *AnthropOceano*. L'opera esprime una riflessione fondamentale: le nostre azioni quotidiane hanno un tale impatto sul pianeta da giustificare l'apertura di un nuovo capitolo della storia geologica: l'Antropocene. «Partendo da questo concetto ho ideato un'opera il cui obiettivo principale è far riflettere sulle cicatrici lasciate dall'uomo sui fondali e la superficie dell'Oceano, segni spesso indelebili di una catastrofe ambientale che ci coinvolge tutti», spiega Iena Cruz; al centro della composizione c'è una piattaforma petrolifera, la cui ciminiera ricalca il profilo di un contenitore di plastica che intrappola l'ecosistema marino. Due anni più tardi, in occasione della *Climate Week* di New York e degli OSS *Action Zone* presentati all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Iena Cruz realizza a Long Island City *High Tide*, vincendo il premio *Screens2Streets* promosso da Greenpoint Innovations insieme a Newtown Creek Alliance. È il primo murale completamente prodotto a impatto zero, con materiali riciclati e riutilizzati, e la pittura Smog Armor che assorbe l'inquinamento dell'aria attraverso una speciale tecnologia. Vi sono rappresentati due mondi che coesistono, quello prodotto dalla mano dell'uomo e dell'industrializzazione e quello della natura, dell'airone e del cormorano presenti lungo acque tristemente note per l'elevato livello di inquinamento.

Worldrise Onlus and the *street artist* Federico Massa, a.k.a. Iena Cruz, presented the smog-eating mural *AnthropOceano* in Milan in 2019. The artwork expresses a fundamental reflection: our daily actions have such an impact on the planet that they justify the opening of a new chapter in geological history, the Anthropocene. "Starting from this concept, I conceived a work whose main objective is to make us reflect on the scars left by humans on the ocean floor and surface, often indelible signs of an environmental catastrophe that affects us all", explains Iena Cruz. At the centre of the composition is an oil platform, whose chimney resembles the profile of a plastic container trapping the marine ecosystem. Two years later,

during NYC's *Climate Week* and the *SDG Action Zone* presented at the United Nations General Assembly, Iena Cruz created *High Tide* in Long Island City, winning the *Screens2Streets* award promoted by Greenpoint Innovations together with Newtown Creek Alliance. It is the first mural produced entirely with zero impact, made with mostly recycled and reused materials, and the unique paint Smog Armor, that absorbs pollution from the air through special technology. Two coexisting worlds are represented there, the one produced by human hands and industrialization and the other one related to nature, the heron and the cormorant present along waters sadly known for their high level of pollution.

Tommaso Bradde

17. Complessi residenziali di Quarry Bay, distretto orientale di Hong Kong, 2018.

Concepiti in risposta alla crisi abitativa degli anni Sessanta, causata in larga parte dal massiccio flusso migratorio proveniente dalla Cina continentale, si stima che ad oggi vi abitino tra le settemila e le diecimila persone, concentrate su un'area di soli undicimila metri quadrati.

Conceived as a response to the housing crisis of the 1960s, largely caused by the massive migratory flow from mainland China, it is estimated that between seven and ten thousand people currently reside there, concentrated in an area of just eleven thousand square metres.

Edoardo Tresoldi

18. *Opera*, 2020, installazione permanente, Lungomare Falcomatà, Reggio Calabria.

L'installazione dell'artista lombardo si distingue per la sua capacità unica di fondere architettura e scultura. Utilizzando fili metallici trasparenti, l'artista crea una struttura che evoca le forme di antiche rovine templari re-interprete artisticamente con materiali contemporanei, suggerendo così una connessione con il passato e un senso di continuità attraverso il tempo.

The installation by the Lombard artist stands out for its unique ability to blend architecture and sculpture. By using transparent metal wires, the artist creates a structure that evokes the shapes of ancient temple ruins, artistically reinterpreted with contemporary materials, thus suggesting a connection with the past and a sense of continuity through time.

Carl Fredrik Reuterswärd

19. *Non-Violence (The Knotted Gun)*, 1984-1988, Giardini del Palazzo di Vetro dell'ONU, New



17

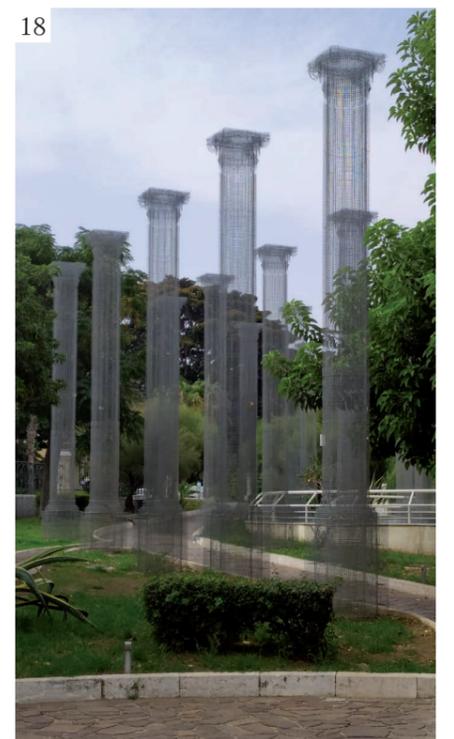
York (<https://barbarapicci.com/2015/10/24/foto-carl-fredrik-reutersward/>, ultima consultazione 9/2/2024).

Ideata in occasione della morte di John Lennon come simbolo di non-violenza, l'opera dell'artista svedese è stata riprodotta in numerose copie, anche a scala diversa, che hanno trovato collocazione in varie parti del mondo.

Conceived on the occasion of John Lennon's death as a symbol of non-violence, the Swedish artist's work has been reproduced in numerous copies, also in different scales, which have found placement in various parts of the world.



19



18